

Rassegna Stampa

di Martedì 7 aprile 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|------------|--|------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>INFRASTRUTTURE, 7 MILIONI AI MINI-ENTI (G.Galli)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>CERTIFICATI VALIDI FINO AL 30 GIUGNO (G.Latour)</i> | 4 |
| Rubrica Sicurezza | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>ELEZIONI, VOTO IN AUTUNNO (F.Cerisano)</i> | 5 |
| Rubrica Imprese | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>LIQUIDITA', 400 MILIARDI DI GARANZIE ALLE IMPRESE DA SACE E FONDO PMI. (L.Serafini)</i> | 6 |
| 4 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>LIQUIDITA' SERVE L'OK DELL'UE NODO ONERI SULLE BANCHE</i> | 9 |
| 1 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>25 MILA EURO DI PRESTITI AUTOMATICI (R.Lenzi)</i> | 10 |
| 1 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>STOP ALLE RATE DI ARTIGIANI E COMMERCIALISTI IN PERDITA (M.Damiani)</i> | 13 |
| 4 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>LIQUIDITA' GARANTITA ALLE IMPRESE (F.Adriano)</i> | 14 |
| 11 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>COME SI VIVRA' NEL DOPO EMERGENZA (C.Valentini)</i> | 16 |
| 29 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>PRESTITI AUTOMATICI AI PICCOLI (L.Chiarello)</i> | 17 |
| Rubrica Innovazione e Ricerca | | | | |
| 13 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>UN MERCATO CHE VALE 6,2 MILIARDI (E.Netti)</i> | 18 |
| Rubrica Ingegneri | | | | |
| 13 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>RETE ANTI CAOS DEI SERVIZI D'INGEGNERIA (J.Giliberto)</i> | 19 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>PROFESSIONISTI, GIA' PROSCIUGATO IL PLAFOND PER I 600 EURO (S.D'alessio)</i> | 20 |
| 36 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>CAMPANIA, PROFESSIONISTI CON 1.000 EURO (M.Damiani)</i> | 21 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 3 | Il Sole 24 Ore | 07/04/2020 | <i>STOP A IVA, RITENUTE E CONTRIBUTI ANCHE OLTRE I 50 MILIONI DI RICAVI (M.Mobili/G.Parente)</i> | 22 |
| 33 | Italia Oggi | 07/04/2020 | <i>FISCO, SOSPENSIONE CON PALETTI (F.Poggiani)</i> | 23 |

DECRETO MIT
*Infrastrutture,
 7 milioni
 ai mini-enti*

DI GIOVANNI GALLI

Oltre 7 milioni a piccoli comuni per interventi infrastrutturali. È stato approvato l'elenco dei 39 mini-enti ammessi ai finanziamenti previsti dal Programma di interventi infrastrutturali per piccoli comuni. L'importo complessivo delle risorse è di 7.366.220 euro. Lo prevede un decreto della direzione generale edilizia statale e interventi speciali del ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblicato sul sito del Mit. Il programma è destinato a finanziare lavori di immediata cantierabilità per la manutenzione straordinaria di strade, per l'illuminazione pubblica, per le strutture pubbliche comunali e per l'abbattimento delle barriere architettoniche degli edifici pubblici, nei comuni con una popolazione fino a 3.500 abitanti.

L'elenco dei 39 comuni beneficiari dei contributi è contenuto nel decreto direttoriale ed è consultabile sul sito del ministero delle infrastrutture all'indirizzo internet www.mit.gov.it.

© Riproduzione riservata



RITENUTE APPALTI

Certificati validi fino al 30 giugno

Giuseppe Latour — a pag. 23

ADEMPIMENTI

Esonero dei controlli sugli appalti, fino a giugno vale il Durf di febbraio

Il meccanismo resta in piedi senza rinvii. Certificati validi qualche giorno in più

Giuseppe Latour

Un intervento che risolve poco. E che, anzi, rischia di complicare ulteriormente una situazione già resa intricatissima dalla circolare 8/E dall'agenzia delle Entrate.

L'articolo che il Governo ha inserito nella bozza di decreto legge sull'emergenza in materia di ritenute e appalti non rinvia, come veniva chiesto dalle associazioni di imprese e professionisti, in blocco il nuovo (complicatissimo) adempimento. Interviene, invece, solo sui Durf, le certificazioni di regolarità fiscale.

La norma - come spiega la relazione illustrativa - «proroga espressamente la validità dei certificati emes-

si dall'agenzia delle Entrate». Il rinvio, però, non riguarda tutti, ma solo i certificati emessi nel mese di febbraio. La loro validità è allungata «fino al 30 giugno, al fine di evitare, in considerazione della situazione connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, accessi da parte di contribuenti agli uffici dell'agenzia».

Si tratta, a ben guardare, di una proroga di pochi giorni per il certificato che - va ricordato - consente a imprese e committenti di non applicare il complesso meccanismo di controlli istituito dal decreto fiscale (Dl 124/2019). Il primo termine per la presentazione del certificato ai committenti era, infatti, il 24 febbraio scorso. I Durf hanno, per legge, validità di quattro mesi. Calendario alla mano, allora, sarebbero già stati validi, in molti casi, fino quasi a fine giugno. L'indicazione del decreto gli darà solo qualche giorno di vita in più.

Tolta questa proroga, l'adempimen-

to, che impone ai committenti di verificare il versamento delle ritenute dei loro appaltatori, resta pienamente attivo. Così, chi non ha ancora chiesto il certificato per proteggersi, non potrà fare nulla se non attrezzarsi e applicare il meccanismo. Considerando anche che, guardando agli ultimi interventi, sarà molto più difficile maneggiarlo.

La circolare 8/E delle Entrate ha, infatti, stabilito che, quando l'impresa appaltatrice sia esentata dal versamento delle ritenute, verranno meno anche i controlli. I committenti, allora, oltre a farsi consegnare il Durf (per il quale dovranno calcolare gli effetti dell'ultima proroga), dovranno anche considerare eventuali esenzioni (vecchie e nuove) dei loro appaltatori e subappaltatori. Facendo attenzione a un calendario fiscale che, con il tempo, rischia di farsi sempre più complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scongiurati gli assembramenti ai seggi e la paralisi degli organi

Elezioni, voto in autunno

In comuni e regioni. Enti, prorogatio al 31/7

DI FRANCESCO CERISANO

Slittano le elezioni di maggio e viene scongiurata la paralisi amministrativa degli enti pubblici durante l'emergenza Coronavirus. Dopo il rinvio del referendum confermativo sul taglio dei parlamentari (che si sarebbe dovuto tenere il 29 marzo e invece si terrà entro il 22 novembre in una domenica che andrà definita entro il 19 settembre), disposto dal decreto legge Cura Italia, l'esecutivo ha messo mano anche alla proroga delle consultazioni elettorali regionali e comunali e delle elezioni suppletive in Sardegna.

Tutto questo, ovviamente, per evitare che gli assembramenti ai seggi non consentano il rispetto degli standard minimi di sicurezza previsti dalle misure di distanziamento sociale.

Le elezioni regionali che si sarebbero dovute tenere in Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Pu-

glia slittano all'autunno e dovranno tenersi tra il 15 ottobre e il 15 dicembre

La norma messa a punto dal governo, nel decreto legge «liquidità» esaminato ieri dal consiglio dei ministri, allunga infatti di quattro mesi il mandato dei sei governatori in scadenza (**Luca Zaia, Giovanni Toti, Enrico Rossi, Luca Ceriscioli, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano**) che dureranno in carica cinque anni e quattro mesi. Le elezioni dei nuovi consigli dovranno aver luogo non oltre i sessanta giorni successivi al termine del mandato o nella domenica compresa nei successivi sei giorni.

Slittano all'autunno anche le elezioni comunali previste per maggio. Si prevede che debbano tenersi in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 2020. Nello stesso turno elettorale saranno inserite le elezioni per il rinnovo degli organi dei comuni rinnovati per ragioni diverse

dalla scadenza del mandato (per esempio quelli sciolti per infiltrazione mafiosa) se le condizioni che rendono necessarie le elezioni si sono verificate entro il 26 agosto. Slittano anche le elezioni suppletive del collegio senatoriale 03 della regione Sardegna.

Le elezioni dovranno eleggere un senatore nel seggio lasciato vacante dalla senatrice **Vittoria Bogo Delledda** (M5S), deceduta lo scorso 17 marzo. Il decreto «Credito», in deroga alla disciplina ordinaria, prevede che il termine entro il quale dovranno essere indette le elezioni sarà fissato in 240 giorni (anziché 90) dalla data in cui il seggio di palazzo Madama è stato dichiarato vacante dalla giunte delle elezioni.

Proroga organi degli enti pubblici

Sono prorogati fino al termine dello stato di emergenza (e quindi per il momento fino al 31 luglio 2020) gli

organi amministrativi e di controllo, sia ordinari che straordinari, di tutti gli enti pubblici inseriti nell'elenco Istat.

Se tenuti al rinnovo degli organi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio e il 31 luglio, gli enti pubblici dovranno prorogare le cariche fino al termine dello stato di emergenza. Fanno eccezione solo gli enti territoriali (regioni, province, comuni, comunità montane), i loro consorzi e associazioni e le società pubbliche.

Non ci saranno elezioni negli enti e organismi pubblici su base associativa che avrebbero dovuto procedere al rinnovo delle cariche. Le procedure elettorali eventualmente avviate dovranno essere sospese. La disposizione non interviene sulla durata dei mandati, bensì esclusivamente sulla prorogatio degli organi che viene prolungata come per gli enti, istituzioni e società regolati dal codice civile.

© Riproduzione riservata



Liquidità, 400 miliardi di garanzie alle imprese da Sace e Fondo Pmi

IL DECRETO

Lo Stato garantisce al 90% somme fino al 25% del fatturato dell'azienda

Conte: grande potenza di fuoco. Presto i frutti dei nostri sacrifici

Dopo un Cdm fiume è arrivato ieri il via libera al nuovo decreto omnibus che avvia il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese, alle prese con l'emergenza coronavirus. Sace e Fondo Pmi in prima linea: si dovrebbero liberare fino a 400 miliardi, che si aggiungono ai 350 miliardi effetto potenziale del decreto Marzo. Un potente effetto leva che richiede il completamento del quadro dei finanziamenti: ci penserà il decreto Aprile - ha chiarito il ministro Gualtieri - che metterà 30 miliardi a copertura delle garanzie. Via libera anche al rinvio delle scadenze fiscali per le aziende e al rafforzamento della golden power. — alle pagine 2-5

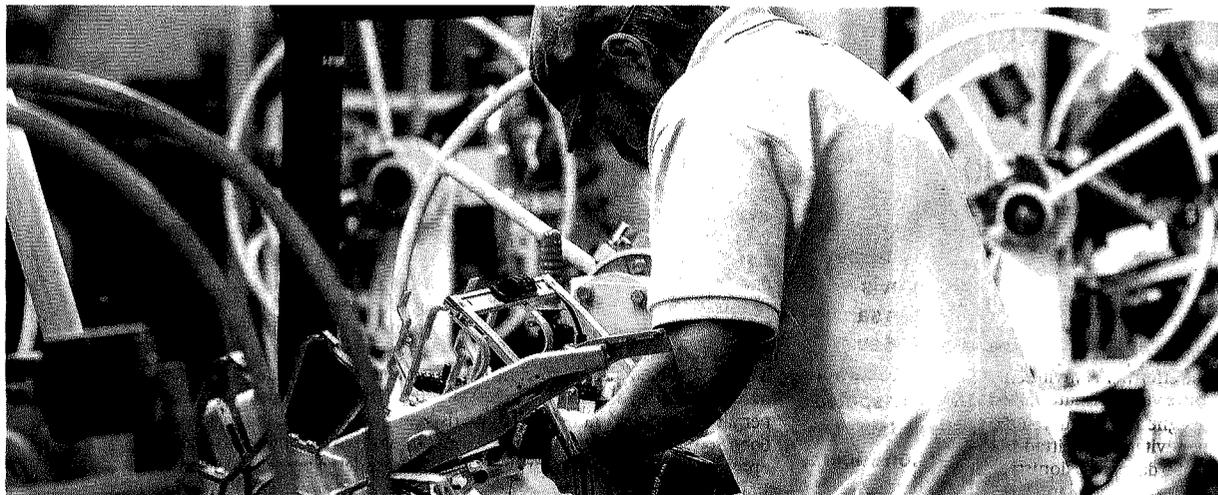


Lucia Azzolina (ministro dell'Istruzione). Tutti gli studenti che dovranno fare l'esame di Stato saranno ammessi e lo svolgeranno in una forma più o meno semplificata a seconda che si torni o no in aula entro il 18 maggio

4.500

ASSUNZIONI DI DOCENTI

Via libera del Cdm alle assunzioni di nuovi professori per recuperare i posti liberati da Quota 100



Misure per le aziende. Via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese

159329

Credito, garanzie dal 70 al 100% Obiettivo 400 miliardi di leva

Prestiti. Stanziamenti da completare: 30 miliardi nel decreto Aprile. Sace in campo per le grandi fino al 90%, 200 miliardi anche per l'export. Fondo Pmi con copertura integrale solo fino a 25mila euro o con i Confidi

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Arriva dopo un consiglio dei ministri che tra sospensioni e riprese è durato l'intera giornata il via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese. A complicare anche l'ultimo giorno di gestazione sono state le discussioni nella maggioranza sul livello delle coperture statali ai prestiti e sulla collocazione tra Mef e Cassa depositi di Sace, la società che dovrà gestire materialmente le garanzie. Alla fine, Sace resta in Cdp dove già si trova, ma con un ruolo di direzione e coordinamento affidato di fatto a Via XX Settembre su quello che con la crisi promette di rappresentare il principale strumento di politica economica dei prossimi mesi.

Ma accanto a quello fra Pd e M5S sulla collocazione di Sace, con i primi a spingere per un trasloco al Mef e i secondi a opporsi, nel decreto arriva un secondo compromesso, sul piano pratico del livello di garanzie statali, fra le ambizioni dei partiti (soprattutto Italia Viva e M5S hanno premuto per allargare la copertura al 100%) e gli ostacoli posti da una finanza pubblica con la corda tirata. Un terzo compromesso arriva invece sulla destinazione delle coperture statali, con la decisione di liberare garanzie per 50 miliardi all'export con un'intesa fra il ministero dell'Economia a guida Pd e il ministero degli Esteri dell'ex capo politico dei Cinque Stelle Di Maio, che ottiene almeno un parziale coinvolgimento nel Comitato per il sostegno all'export che farà capo al Mef.

Risultato: per le imprese medie e grandi il prestito assistito non potrà superare il valore più grande fra il 25% del fatturato e il 200% dei costi del personale e le garanzie, da rilasciare entro fine 2020 per una durata fino a 6 anni, non potranno riguardare imprese titolari di esposizioni deteriorate nei

confronti della banca o in crisi secondo i parametri Ue (regolamento 651/2014). Il livello delle garanzie scenderà al crescere della dimensione d'impresa: 90% per le aziende con meno di 5mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato, 80% con più di 5mila dipendenti e fatturato fino a 5 miliardi e 70% per le più grandi. Ma ci sono tre vincoli: niente dividendi, accordi con i sindacati su eventuali tagli occupazionali, finanziamenti solo per stabilimenti italiani. Sul versante delle realtà più piccole opererà invece il rafforzamento del Fondo di garanzia dello Sviluppo economico.

Secondo i calcoli del governo questo impianto dovrebbe liberare fino a 400 miliardi di liquidità, che aggiunti ai 350 calcolati come effetto potenziale del decreto Marzo farebbero scalare all'Italia la classifica internazionale degli aiuti alle imprese. Ma per tradurre in pratica questo forte effetto leva, oltre all'avvio della macchina delle garanzie bisognerà completare il quadro dei finanziamenti di base. Ci dovrà pensare il decreto Aprile, ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Gualtieri, che arriverà dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit e inizierà a mettere 30 miliardi a copertura delle garanzie. Il decreto quindi, in termini di saldo netto da finanziare, è destinato a superare il tetto dei 50 miliardi. Per le garanzie targate Sace c'è per ora una dotazione iniziale da un miliardo, trovato nella contabilità speciale creata nel 2014 dal decreto 66 (quello sul bonus da 80 euro) per finanziare garanzie statali sulla cessione dei crediti vantati dai fornitori della Pa. Quel fondo non è stato movimentato, e torna utile oggi per le nuove garanzie. Il deficit aggiuntivo sarà indispensabile anche per completare come promesso il rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi fino a 7 miliardi (dai 4 già a disposizione, residui e rientri inclusi).

Come detto, per le imprese fino a 499 dipendenti e per i professionisti resta centrale proprio il ruolo del Fondo di garanzia. Ma i casi in cui si potrà co-

prire il 100% sono circoscritti. Si arriverà infatti alla garanzia diretta totale e gratuita solo in due casi: per finanziamenti fino a 25mila euro (sia Pmi sia persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni) senza valutazione del merito di credito da parte del Fondo e, oltre questa soglia, con una serie di tetti legati al fatturato delle Pmi.

In tutte le altre situazioni, fino a un massimo garantibile di 5 milioni, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale per gli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

In particolare, per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro) (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. Il Fondo inoltre coprirà anche imprese con inadempienze probabili o con esposizioni "scadute o sconfinanti deteriorate", purché la classificazione sia successiva al 31 gennaio 2020. Ok anche a imprese ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019.

In pratica - riassumendo - i tempi più rapidi di procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per partite Iva, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi). Sul discorso dei tempi incideranno le risposte del comitato di gestione del Fondo, dove previste, ed il processo di notifica delle misure alla Commissione europea e il relativo iter di autorizzazione anche se i ministeri coinvolti confidano che la questione possa risolversi comunque in pochi giorni.

Le novità in arrivo

1

CREDITO

Grandi imprese ed export, garanzie da Sace

Sace potrà fornire garanzie su prestiti alle imprese medio grandi, ma anche alle Pmi: in tutto l'importo massimo di garanzie è pari a 200 miliardi. Di questi, 30 miliardi sono destinati alle Pmi come rafforzamento rispetto al supporto del fondo per le Pmi. Una quota di 50 all'export. L'impresa che ha utilizzato tutta la capacità che ha presso quel fondo (ad esempio 5 milioni di finanziamento massimo) può rivolgersi a Sace. Per tutte le imprese la garanzia può essere rilasciata fino al 31 dicembre 2020 e per finanziamenti non oltre sei anni. La soglia del prestito è pari al 25% del fatturato 2019. Questo in linea di massima. La garanzia copre il 90% per imprese con più di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 80% per imprese con più di 5 mila dipendenti e fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, il 70 per cento per imprese con fatturato oltre i 5 miliardi. Il tasso d'interesse nel primo anno non deve superare lo 0,25% per le Pmi e lo 0,50% per le altre imprese.

4

PRESTITI ALLE PMI

Garanzia al 100% solo per ricavi fino a 3,2 milioni

Per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. In tutte le altre situazioni, fino a un importo massimo garantibile di 5 milioni di euro, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale ai fini degli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

7

PARTITE IVA E MICROIMPRESE

Fino a 25mila euro prestiti automatici

Tempi più rapidi e procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi).

Il decreto stabilisce anche che tutte le misure previste dal precedente Dl Cura Italia, soprattutto relative alla semplificazione e alla gratuità dell'accesso, sono prorogate fino al termine del 2020. Per l'intero pacchetto del Fondo di garanzia, e quindi non solo per i prestiti fino a 25mila euro, ad ogni modo ora sarà determinante lo stanziamento delle risorse a supporto. Non ancora chiarito. Nel Dl approvato ieri per ora dovrebbe esserci solo 1 miliardo di euro (bozza ancora provvisoria).

10

SLITTANO LE AMMINISTRATIVE

Regionali e comunali tra ottobre e dicembre

Nel decreto sulla liquidità approvato ieri c'è anche un corposo capitolo politico: previo accordo con l'opposizione di centrodestra, regionali e comunali sono state spostate all'autunno. Per i consigli regionali in scadenza entro il 2 agosto (sette: Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia) è stata decisa la proroga del mandato di 4 mesi, mentre le comunali in circa mille comuni che si sarebbero dovute tenere questa primavera (secondo la legge 7 del 1991 tra il 15 aprile e il 15 giugno) si terranno in una domenica da stabilire tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Naturalmente, quando sarà il momento di scegliere la data, regionali e comunali saranno accorpate in un unico election day. L'accorpamento potrebbe riguardare anche il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia del 30% il numero dei parlamentari, già prorogato di sei mesi con il Dl Cura Italia di marzo.

Liquidità, serve l'ok della Ue Nodo oneri sulle banche

Le misure sul credito. Istruttoria bancaria più veloce per i prestiti garantiti al 100%, ma più dettagliata per quelli al 90%. E per Sace serve la deroga sugli aiuti di Stato

Laura Serafini

Il decreto per la liquidità rischia di ritrovarsi con un rubinetto che eroga a gocce. Stando a quanto emerge dai testi in circolazione ieri, l'onere per gestire le nuove garanzie mobilitate – fino a 200 miliardi da Sace che si sommano a quelle relative al fondo per le Pmi – viene scaricato ancora una volta sulle banche.

E la novità è che, nonostante il limitato numero dei casi in cui la garanzia pubblica può arrivare fino al 100 per cento, gli istituti di credito dovranno in ogni caso svolgere un'istruttoria. Questa sarà più veloce per i crediti interamente garantiti, più dettagliata per quelli coperti dal 90% in giù, come accade per le garanzie di Sace che sono inversamente proporzionali al livello di fatturato.

Questo per dire che per accedere alle garanzie ci vorrà tempo e non verranno comunque concesse a tutte le imprese a prescindere dal merito di credito. Tutt'altro. Quanto ai tempi c'è poi un aspetto chiave da considerare: l'intervento della Sace è considerato in deroga alla normativa degli aiuti di Stato. E per questo motivo i primi 9 commi dell'articolo 1, che disciplinano tutte le modalità delle garanzie Sace (delle quali una quota, per 30 miliardi, sono destinate alle Pmi e il resto alle imprese più grandi) devono passare al vaglio preventivo della Commissione europea. Questo significa che nonostante il decreto venga ap-

Gli istituti dovranno attendere le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia

provato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, le disposizioni potranno entrare in vigore solo dopo il via libera di Bruxelles (anche l'innalzamento delle garanzie del fondo Pmi fino al 90% è soggetto all'ok di Bruxelles). Tutto questo può rappresentare una doccia fredda per le imprese che già ieri stavano chiamando le banche per beneficiare dei nuovi prestiti garantiti.

L'impianto normativo previsto dal decreto per le garanzie Sace non prevede misure a supporto delle imprese alle prese con percorsi di ri-

strutturazione nel momento in cui è scoppiata l'emergenza coronavirus. Il provvedimento dice che possono accedere alle garanzie le imprese che al 20 febbraio 2020 non presentavano esposizioni deteriorate verso la banca. Questo vuol dire che le misure di supporto sono solo per aziende che a quella data avevano esposizioni in bonis. Novità sono state invece introdotte nelle norme sul fondo per le Pmi: possono accedere alle garanzie imprese che dopo il 31 dicembre 2019 sono state ammesse a concordato con continuità aziendale e hanno siglato accordi di ristrutturazione (sono escluse le sofferenze). Sono ammesse anche le imprese con posizioni Utp (inadempienze probabili) alla data di richiesta della garanzia.

Per le banche non sono previste manleve legali: questo significa che le analisi sul merito di credito saranno comunque rigorose anche in presenza di garanzie. Con tutte le implicazioni sui tempi e in termini di effetto filtro. Gli istituti poi, già alle prese con le moratorie e l'anticipo sulla Cig, dovranno attendere le circolari con le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia presso Sace e Mcc. Tutto questo con il lockdown ancora in corso e le filiali bancarie chiuse. L'Associazione bancaria sta cercando di semplificare gli atti utilizzando mail semplici e senza richiedere posta certificata. Ma le imprese dovranno armarsi di molta pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN GIOCO

200 miliardi

Le garanzie

Le garanzie in favore delle banche che saranno concesse da Sace fino al 31 dicembre 2020 per assicurare liquidità alle imprese colpite dall'emergenza Covid 19

90%

La copertura

Le garanzie messe in campo attraverso Sace copriranno fino al 90% del finanziamento e potranno arrivare fino al 25% del fatturato delle imprese o al doppio del costo del personale nel 2019

**La gestione della società sarà condiziona-
visa dal ministero dell'Economia e dagli Esteri per la parte che attiene all'export**

25 mila € di prestiti automatici

Le piccole imprese, gli esercenti e i professionisti non dipenderanno più dalla valutazione del merito creditizio. Ombrello Sace fino a 200 miliardi sui crediti

Dalle banche prestiti automatici fino a 25 mila euro a piccole imprese, esercenti e professionisti, senza più dover più attendere la valutazione del merito creditizio. Cioè senza più attendere il via libera del fondo di garanzia pmi, che comunque garantirà il 100% del credito erogato. E Credito garantito per 200 mld per imprese, professionisti e partite Iva. È quanto prevede la bozza di decreto legge con gli aiuti alle imprese esaminata ieri dal governo

Chiarello e Lenzi alle pagg. 28 e 29

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Il Cdm vara il decreto legge liquidità

Credito garantito per 200 mld

Per la liquidità di imprese, professionisti e partite Iva

DI ROBERTO LENZI

Duecento miliardi di euro per garantire liquidità alle imprese, ai professionisti e alle partite Iva. Scende in campo lo stato con una garanzia fino al 90% dei prestiti che le banche concederanno. L'ombrello sarà aperto da Sace spa, posseduta da Cassa depositi e prestiti al 100%, a sua volta controllata dal ministero dell'economia e delle finanze (87,77%) e partecipata da fondazioni bancarie.

Sace sarà autorizzata a concedere, fino al 31 dicembre 2020, garanzie per il rilascio di finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese con sede in Italia, colpite dall'epidemia Covid-19. Di questi 200 miliardi di euro, almeno 30 miliardi saranno destinati a supporto di piccole e medie imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita Iva. È quanto prevede il decreto legge sulla liquidità d'impresa, varato ieri, in serata, dal Consiglio dei ministri. Attenzione, però: le imprese che utilizzeranno questo strumento non potranno distribuire utili nei dodici mesi successivi all'erogazione del credito e dovranno assumere l'impegno a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali.

I limiti dei finanziamenti.

In base al decreto, vengono delimitati dal fatturato: i finanziamenti non potranno superare il 25% dei ricavi prodotti in Italia. In alternativa, non potranno superare il doppio del costo del personale. Fa fede il bilancio 2019, anche se non ancora depositato.

Limiti alle garanzie totali. Ai fini della verifica del limite che può essere concesso, qualora la medesima impresa sia beneficiaria di più finanziamenti assistiti dalla garanzia Sace, ovvero di altra garanzia pubblica, gli importi di questi finanziamenti si cumulano. Qualora la medesima impresa, ovvero il medesimo gruppo quando la prima è parte di un gruppo, siano beneficiari di più finanziamenti assistiti dalla garanzia, gli importi di questi finanziamenti si cumulano.

I costi. Le commissioni annuali dovute dalle imprese per il rilascio della garanzia sono le seguenti:

1) per i finanziamenti di piccole e medie imprese sono corrisposti, in rapporto all'importo garantito, 25 punti base durante il primo anno, 50 punti base durante il secondo e terzo anno, 100 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno;

2) per i finanziamenti di imprese diverse dalle piccole e medie imprese sono corrisposti, in rapporto all'importo garantito,

50 punti base durante il primo anno, 100 punti base durante il secondo e terzo anno, 200 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno.

Tipologia della garanzia. La garanzia è a prima richiesta, esplicita, irrevocabile, e conforme ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale ai fini della migliore mitigazione del rischio;

Cosa garantisce. La garanzia copre nuovi finanziamenti o rifinanziamenti concessi all'impresa, successivamente all'entrata in vigore del decreto liquidità, per capitale, interessi ed oneri accessori fino all'importo massimo garantito.

Le commissioni devono essere limitate al recupero dei costi e il costo dei finanziamenti coperti dalla garanzia deve essere inferiore al costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti. Il minor costo dei rifinanziamenti coperti dalla garanzia deve essere almeno uguale alla differenza tra il costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato

e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti, e il costo effettivamente applicato all'impresa;

Vincoli per impresa. L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno che essa, nonché ogni altra impresa che faccia parte del medesimo gruppo cui la prima appartiene, non approvi la distribuzione di dividendi nei dodici mesi successivi all'erogazione del finanziamento.

L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali.

Il finanziamento coperto dalla garanzia deve essere destinato a sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa beneficiaria

Obblighi per le banche finanziatrici di non coprire con la garanzia solo le operazioni già attive. Il soggetto finanziatore deve dimostrare che, con il rilascio del finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare di esposizioni detenute alla data di

(continua a pag. 29)

SEGUE DA PAG. 28

entrata in vigore del decreto. Il valore deve essere corretto per le riduzioni delle esposizioni intervenute tra le due date in conseguenza del regolamento contrattuale stabilito tra le parti prima dell'entrata in vigore del presente decreto ovvero per decisione autonoma del finanziato.

La garanzia dello stato. Sugli impegni di Sace spa è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso, la cui operatività sarà registrata da Sace spa con gestione separata. La garanzia dello Stato è esplicita, incondizionata, irrevocabile e si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere accessorio, al netto delle commissioni ricevute per le medesime garanzie. Sace svolge anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze le attività relative all'escussione della garanzia e al recupero dei crediti, che può altresì delegare alle banche, alle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e agli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze possono essere impartiti a Sace spa indirizzi sulla gestione dell'attività di rilascio delle garanzie e sulla verifica, al fine dell'escussione della garanzia dello Stato, del rispetto dei suddetti indirizzi e dei criteri e condizioni previsti dal presente articolo.

Possibili deroghe e aumento contributo. Qualora l'impresa beneficiaria abbia dipendenti o fatturato superiori alle soglie

La procedura semplificata e i suoi step

Si applicherà una procedura semplificata per il rilascio delle garanzie che coprono finanziamenti in favore di imprese con meno di 5 mila dipendenti in Italia e con valore del fatturato inferiore a 1,5 miliardi di euro. I parametri sono sulla base dei dati risultanti dall'ultimo bilancio approvato, ovvero dei dati certificati con riferimento alla data di entrata in vigore del decreto liquidità, se l'impresa non ha ancora approvato il primo bilancio

- a) l'impresa interessata all'erogazione di un finanziamento garantito da Sace S.p.A. presenta a un soggetto finanziatore, che può operare ed eventualmente erogare anche in modo coordinato con altri finanziatori, la domanda di finanziamento garantito dallo Stato;
b) in caso di esito positivo della delibera di erogazione del finanziamento da parte dei suddetti soggetti, questi ultimi trasmettono la richiesta di emissione della garanzia a Sace S.p.A. e quest'ultima processa la richiesta, verificando l'esito positivo del processo deliberativo del soggetto finanziatore ed emettendo un codice unico identificativo del finanziamento e della garanzia;
c) il soggetto finanziatore procede al rilascio del finanziamento assistito dalla garanzia concessa dalla Sace S.p.A.

previste, il rilascio della garanzia è subordinato anche a una decisione, che sarà assunta con decreto dal ministro dell'economia, sentito il ministro dello sviluppo economico. Questo decreto sarà adottato sulla base di una istruttoria trasmessa da Sace spa, tenendo in considerazione il ruolo che l'impresa che beneficia della garanzia svolge rispetto ai seguenti comparti in Italia: contributo allo sviluppo tecnologica, appartenenza alla rete logistica e dei rifornimenti, incidenza su infrastrutture critiche e strategiche, impatto sui livelli occupazionali e mercato del lavoro, peso specifico nell'ambito di una filiera produttiva strategica. Con il decreto

possono essere elevate le percentuali di garanzia, fino al limite di percentuale immediatamente superiore a quello ivi previsto, subordinatamente al rispetto di specifici impegni e condizioni in capo all'impresa beneficiaria indicati nella decisione, in relazione alle aree e ai profili di cui sopra.

Obblighi nei confronti di Sace. I soggetti finanziatori dovranno fornire un rendiconto periodico a Sace spa, al fine di riscontrare il rispetto da parte dei soggetti finanziati e degli stessi soggetti finanziatori degli impegni e delle condizioni previsti ai sensi del presente articolo. Sace ne riferisce periodicamente al ministro dell'economia. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze potranno essere disciplinate ulteriori modalità attuative e ope-

relative, ed eventuali elementi e requisiti integrativi.

Il tipo di garanzia. Fermo restando il limite complessivo massimo, con decreto del ministro dell'economia potrà essere concessa, in conformità con la normativa Ue, la garanzia dello stato su esposizioni assunte o da assumere da Cassa depositi e prestiti spa entro il 31 dicembre 2020, derivanti da garanzie, anche nella forma di garanzie di prima perdita, su portafogli di finanziamenti concessi, in qualsiasi forma, da banche e da altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia. La garanzia potrà essere concessa alle imprese con sede in Italia, che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa dell'emergenza epidemiologica da «Covid-19» e che prevedano modalità tali da assicurare la concessione da parte dei soggetti finanziatori di nuovi finanziamenti, in funzione dell'ammontare del capitale regolamentare liberato per effetto delle garanzie stesse. La garanzia è a prima richiesta, incondizionata, esplicita, irrevocabile, e conforme ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale ai fini della migliore mitigazione del rischio. La bozza di decreto liquidità dispone anche l'istituzione, nello stato di previsione del ministro dell'economia, di un fondo a copertura delle garanzie concesse con una dotazione iniziale di un miliardo di euro per l'anno 2020.

Attenzione manca l'autorizzazione. L'efficacia dello strumento è subordinata all'approvazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

© Riproduzione riservata

IO CAPILINE La bozza di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS ItaliaOggi 25 mila € di prestiti automatici

Diritto & Fisco Credito garantito per 200 mld Per la liquidità di imprese, professionisti e partite Ica

PRESTITI AUTOMATICI AI PICCOLI E credito garantito per le aziende fino a 100 dipendenti

La copertura della garanzia

| | |
|---|--|
| La garanzia copre il: | 1) 90% dell'importo del finanziamento per imprese con meno di 5 mila dipendenti in Italia e valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro; |
| | 2) 80% dell'importo del finanziamento per imprese con valore del fatturato tra 1,5 miliardi e 5 miliardi di euro o con più di 5 mila dipendenti in Italia; |
| | 3) 70% per le imprese con valore del fatturato superiore a 5 miliardi di euro. |
| <i>Le suddette percentuali si applicano sull'importo residuo dovuto, in caso di ammortamento progressivo del finanziamento.</i> | |

I requisiti per accedere alla copertura dello Stato

| | |
|--|--|
| Le garanzie sono rilasciate alle seguenti condizioni: | <p>a) la garanzia deve essere rilasciata entro il 31 dicembre 2020, per finanziamenti di durata non superiore a 6 anni. Le imprese possono avvalersi di un preammortamento di durata fino a 24 mesi;</p> <p>b) al 31 dicembre 2019 l'impresa beneficiaria non doveva rientrare nella categoria delle imprese in difficoltà ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014;</p> <p>c) alla data del 29 febbraio 2020 il richiedente non risultava presente tra le esposizioni deteriorate della banca, come definite ai sensi della normativa europea;</p> |
| I limiti all'importo del prestito concesso: | <p>L'importo del prestito assistito da garanzia non deve essere superiore al maggiore tra i seguenti elementi:</p> <p>1) 25% del fatturato annuo dell'impresa relativi al 2019, come risultante dal bilancio approvato ovvero dai dati certificati se l'impresa non ha ancora approvato il bilancio;</p> <p>2) il doppio dei costi del personale dell'impresa relativi al 2019, come risultante dall'ultimo bilancio ovvero dai dati certificati se l'impresa non ha ancora approvato il bilancio;</p> |
| I parametri di riferimento: | <p>Ai fini dell'individuazione del limite di importo garantito indicato il decreto fa riferimento al valore del fatturato in Italia e ai costi del personale sostenuti in Italia da parte dell'impresa ovvero su base consolidata qualora l'impresa appartenga ad un gruppo. L'impresa richiedente è tenuta a comunicare alla banca finanziatrice tale valore. Qualora l'impresa abbia iniziato la propria attività successivamente al 31 dicembre 2018, e quindi non ha un anno completo, il decreto prevede di fare riferimento ai costi del personale attesi per i primi due anni di attività, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa.</p> |

MUTUI PRIMA CASA

Stop alle rate di artigiani e commercialisti in perdita

Damiani a pag. 32

Il decreto liquidità estende l'accesso al Fondo Gasparrini agli iscritti alle gestioni Ago

Ditte individuali, mutui fermi
Stop alle rate di commercianti e artigiani in perdita

DI MICHELE DAMIANI

Stop ai mutui prima casa anche a ditte individuali, commercianti e artigiani. Gli iscritti alle gestioni speciali Ago potranno infatti accedere al Fondo Gasparrini, il fondo nazionale che permette la sospensione delle rate dei mutui ai lavoratori in difficoltà...

titolari di prima casa che registreranno nel trimestre successivo al 23 febbraio un calo del fatturato del 33% rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Il Fondo garantisce una sospensione massima del mutuo di 18 mesi, ma vista l'emergenza e l'accesso esteso, il decreto attuativo del Mef ha ridefinito i termini: lo stop sarà di sei mesi se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata compresa tra i 30 e i 150 giorni consecutivi...

quello che garantirà l'indennità di 600 euro ai collaboratori sportivi. Il provvedimento è stato necessario in quanto l'erogazione verrà garantita da Sport e salute spa e non dall'Inps, che ha iniziato a ricevere le richieste dal primo aprile con i problemi che ne sono conseguiti. La comunicazione dell'avvio delle domande arriva direttamente dal ministro per lo sport Vincenzo Spadafora, che annuncia come da oggi alle 14:00 «sarà attiva la piattaforma sul sito sporte.salute.eu. È prevista una modalità di prenotazione via sms per garantire a tutti la presentazione della domanda in modo accurato».

agli sport non professionali o comunque a rapporti non continuativi: gli addetti alla segreteria delle federazioni dilettantistiche (solo quattro discipline sono professionistiche in Italia: calcio, basket, golf e ciclismo), gli operatori, i responsabili di attività di amministrazione come tesseramenti o altro vengono generalmente inquadrati con questa tipologia contrattuale. Il decreto ha anche previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro finalizzati ad offrire finanziamenti a tasso agevolato ai soggetti sportivi, equiparandoli a pmi.

© Riproduzione riservata



Governo, credito di 400 mld anche per le pmi. Dl, a scuola entro il 18 maggio o tutti promossi

Liquidità garantita alle imprese

L'Austria riapre il 14 aprile. In Italia ripartono le acciaierie

DI FRANCO ADRIANO

Un decreto legge per dare liquidità garantita al 100% dallo Stato (fino a 25 mila euro) e per prestiti fino a 5 milioni, al 90% di garanzia dello Stato. Si tratta di 400 miliardi che vanno a sommarsi ai 350 già previsti nel decreto *Cura Italia*. Dunque, 200 miliardi per il mercato interno, mentre la Sace darà garanzie a finanziamenti fino a 200 miliardi per il supporto dell'export (in particolare 30 miliardi alle pmi). Fino a 25 mila euro, i prestiti saranno automatici. Di più. Imprese e partite Iva, che hanno perso fatturato a marzo non dovranno versare tasse e contributi ad aprile e maggio. Sace resterà a Cassa depositi e prestiti, ma non sarà più soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cdp. Sarà il ministero dell'Economia a ricoprire ruolo di indirizzo e coordinamento.

Vertice a palazzo Chigi tra il premier **Giuseppe Conte** e il comitato tecnico-scientifico per un punto sull'emergenza coronavirus e una valutazione della cosiddetta fase 2 relativa alla graduale riapertura delle attività. Alla videoconferenza parteciperanno anche alcuni ministri, tra cui il titolare degli Affari regionali **Francesco Boccia** e quello della Salute **Roberto Speranza**.

Il Consiglio superiore di sanità sta definendo la scelta dei target di popolazione su cui effettuare i test sierologici per avere un quadro della diffusione dell'infezione da Covid-19 in vista della ripresa delle attività.

Riaprono alcune fabbriche nel rispetto delle misure di sicurezza. Riattivato lo stabilimento Arcelor Mittal di Cornigliano (Genova), fermo dal 23 marzo per l'emergenza coronavirus, per l'avvio graduale del ciclo della banda stagnata per la produzione delle lattine per l'industria alimentare. Ritorno alla produzione anche per gli impianti di *Acciai speciali Terni*, dopo il nul-

la osta del prefetto. Lazienda occupa 2.331 dipendenti.

Il cancelliere Sebastian Kurz ha annunciato che l'Austria riaprirà gli esercizi commerciali più piccoli a partire dal 14 aprile, con l'obiettivo di assicurare le normali attività a tutti i negozi e i centri commerciali dal 1 maggio. Poi anche ristoranti e hotel potranno gradualmente ritornare in attività, anche se nessun evento con assembramento di persone potrà avere luogo almeno fino alla fine di giugno.

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto scuola. Tutti gli studenti dell'ultimo anno delle superiori saranno ammessi alla prova di maturità. In diversa modalità, a seconda che si rientri a scuola oppure no. Se non si tornerà in classe entro il 18 maggio salterà l'esame di terza media che verrà sostituito con una valutazione del Consiglio di classe, mentre per la maturità ci sarebbe solo un esame orale online. Gli alunni delle altre classi verranno tutti promossi. Saranno assunti 4.500 professori che andranno a coprire i posti resi vacanti da Quota 100. Il piano per la ripresa delle lezioni in classe prevede un maggiore distanziamento dei banchi. Comunque diventa obbligatoria la didattica a distanza.

Al Sud 4 famiglie su 10 non hanno un pc o un tablet in casa, quasi una su due. Peggio di tutti, Calabria e Sicilia: rispettivamente il 46% e il 44,4. A livello nazionale, risulta che un terzo delle famiglie è senza pc o tablet. Lo sostiene l'Istat. La quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore. Solo per il 22,2% delle famiglie italiane ogni componente ha a disposizione un pc o tablet.

Da oggi chi è in possesso della carta d'Identità elettronica 3.0 potrà accedere da remoto ai servizi digitali della Pubblica amministrazione, tra cui quelli previdenziali dell'Inps, o sanitari ed anagrafici di Regioni e Comuni. L'ha reso noto il Poligrafico e Zecca dello Stato.

Il commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni, e quello per il mercato interno

il francese, **Thierry Breton**, hanno firmato un intervento per «un fondo europeo concepito per emettere obbligazioni a lungo termine». Il ministro delle Finanze tedesco, **Olaf Scholz**, si è detto «fiducioso che entro domani sera (questa sera ndr) si possa arrivare a una decisione comune» sui mezzi da usare per reagire agli effetti del coronavirus in Europa. Scholz ha aggiunto che l'eventuale utilizzo del Mes non significa l'arrivo della troika come nel 2012. Intanto, dall'Ue è giunta l'ulteriore disponibilità di 8 miliardi di euro per le piccole medie imprese. Infatti, la Commissione europea ha sbloccato un miliardo di euro dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) attraverso il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) che emetterà garanzie per 8 miliardi per incentivare le banche e altri finanziatori a fornire liquidità a 100 mila Pmi europee colpite dall'impatto economico del virus.

La Bce ha comprato 30,2 miliardi di euro di bond nei primi 5 giorni di vita del Pepp, il programma di acquisto titoli per l'emergenza pandemica. In rialzo le Borse europee.

Sono 16.523 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a domenica di 636. Domenica l'aumento rispetto a sabato era stato di 525. Il numero complessivo dei contagiati, comprese le vittime e i guariti, è di 132.547. Sono 3.898 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 79 in meno in un giorno. 28.976 sono ricoverati con sintomi, 27 in più in un giorno (60.313 sono quelli in isolamento domiciliare). Sono 22.837 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.022 in più in un giorno. Sale a 87 il numero dei medici morti per l'epidemia di Covid-19.

La famiglia Della Valle, anche a nome dei propri dipendenti, ha donato 5 milioni di euro da destinare ai familiari del personale sanitario che ha perso la vita nella lotta al covid-19. «Il loro altruismo e il loro coraggio saranno per sempre un esempio per tutti noi», si legge in una nota. L'amministrazione

del fondo è stata affidata alla Protezione civile. Il fondo si chiama «Sempre con voi» e chiunque vuole può contribuire tramite il conto aperto presso la Protezione civile. Meno di una settimana fa, **Diego e Andrea Della Valle**, rispettivamente presidente e vice presidente di Tod's, hanno deciso di rinunciare ai compensi che erano stati già deliberati in loro favore per l'esercizio 2020.

Sono 23 mila i pensionati, dai 75 anni in su cui verrà portata a casa la pensione direttamente dai Carabinieri, per tutta la durata dell'emergenza Corona-

virus. È il frutto di un accordo tra Poste e Arma.

Il portavoce di Boris Johnson ha smentito che il premier britannico sia attaccato a un respiratore causa Covid 19.

L'Onu ha chiesto il divieto mondiale per i mercati di animali selvatici. La pandemia da coronavirus avrebbe avuto origine in un mercato di questo tipo a Wuhan. Pechino ha per ora emanato uno stop temporaneo. Il *Wall Street Journal* aveva attaccato l'Organizzazione mondiale della sanità accusandola di essere «asservita a Pechino». Un organismo da riformare «oppure smettere di finanziarla».

Covid 19 può divenire una calamità nelle carceri sovraffollate nel mondo. L'ha detto **Papa Francesco** chiedendo alle istituzioni una soluzione. Non occuparsi dei poveri, ha poi aggiunto il Papa, «è negazionismo». Non vuol dire «fare il comunista», piuttosto «è il centro del Vangelo, saremo giudicati su questo». Il Papa ha istituito un Fondo di emergenza presso le *Pontificie opere missionarie* per aiutare le persone e le comunità che sono state colpite dalla diffusione di Covid19, con un contributo iniziale di 750.000 di dollari.

L'assemblea della Lega Serie A di calcio ha approvato all'unanimità le linee guida sul taglio dei compensi a calciatori, allenatori e tesserati. Si prevede una riduzione

Cambiano le abitudini. Bisognerà convivere col Covid-19 finché non arriverà il vaccino

Come si vivrà nel dopo emergenza

In fabbrica più robot, in casa le scarpe lasciate fuori

DI CARLO VALENTINI

Come si ritroverà modificata la società post-Covid-19 finché non sarà ritrovato il vaccino? Ecco un primo abbozzo del panorama prossimo venturo. Nelle fabbriche vi sarà un'accelerazione dell'automazione e della robotizzazione (e sarà mantenuta, seppure circoscritta, l'esperienza dello smart working), realizzando sistemi produttivi in grado di continuare a funzionare anche in presenza di emergenze pandemiche. E poiché queste potranno ripetersi la sanità si attrezzerà con kit di diagnosi veloce e mirata e con ospedali in grado di far fronte anche a picchi di ricoveri. Il welfare sarà ridisegnato con robusti paracaduti per una fascia di popolazione più ampia dell'attuale. Nelle case si riscopriranno le scale poiché l'ascensore sarà a rischio e come in Giappone le scarpe si lasceranno sull'uscio.

Nelle scuole l'esperienza delle lezioni on line non sarà cancellata ma si intreccerà con quella tradizionale e il supporto digitale amplierà le metodologie di apprendimento, insegnanti e studenti si ritroveranno non solo in classe ma anche sul web in un mutamento profondo dei processi di insegnamento che diverranno anche più trasversali.

Ma questa digitalizzazione spinta imporrà una legislazione più precisa e rigorosa sulla responsabilità nella diffusione di contenuti e notizie, il che non ha nulla a che vedere con la censura. I giornali e le tv rispondono di quanto scrivono o trasmettono e non sono

certo per questo sottoposti a censura. Le fake news sono un'infodemia non meno pericolosa della pandemia, come si è registrato in questa occasione. Le remore andranno quindi superate e il legislatore dovrà compiere il suo dovere, ciò che tra l'altro consentirà alla rete di fare un importante salto di qualità.

Una parte della disoccupazione sarà dirottata verso un piano delle infrastrutture, facendo recuperare al Paese un ritardo notevole e consentendo alle aziende di recuperare punti di competitività, il turismo sarà riorganizzato in modo da adempiere all'obbligo di mantenere la distanza tra i clienti e così dovranno riorganizzarsi i trasporti, su treni e aerei non sarà più possibile viaggiare a contatto di gomito, per i ristoranti si tratta non solo di rimodellare le sale ma anche le cucine per consentire ai dipendenti di non addossarsi, i negozi diventeranno in gran parte centri di distribuzione a domicilio per ordini effettuati su cataloghi, le palestre proporranno spazi ampi all'aperto e pure le multiutility cambieranno la filosofia della raccolta, con buona pace di Greta, poiché mascherine, guanti e confezioni usa e getta sono difficili da smaltire.

Intanto, però, bisogna affrontare la fase due, quella intermedia. Una strada è indicata dalla Germania: test ripetuti regolarmente sugli anticorpi e un certificato di esente da virus che consente di circolare e di andare a lavorare, pur mantenendo talune cautele.

Così essa si sta preparando alla fase di convivenza col Covid-19, oltre che col

rafforzamento dell'assistenza sul territorio e con gli ospedali messi nelle condizioni di accogliere al meglio chi ne ha bisogno. Il sistema produttivo tedesco non è stato totalmente appiattito come quello italiano ma ha ugualmente fretta di ripartire. Quindi si sta delineando il modo per tutelare la salute e allo stesso tempo riprendere la vita.

Anche l'Italia è chiamata a studiare le modalità di ripresa delle attività. Ogni giorno di blocco allarga il collasso dell'economia. Bisogna quindi trovare in che modo continuare ad arginare l'epidemia ma consentendo pure di rimettere in moto le attività produttive e, seppure con le necessarie limitazioni, consentire la mobilità delle persone.

Anche un virologo in prima fila come **Andrea Crisanti**, direttore dell'Unità di microbiologia a Padova, concorda: «Se aspettiamo che l'epidemia sia completamente scomparsa e che non ci siano più casi si tratta di aspettare almeno altri quattro mesi, se tutto va bene. È chiaro che l'Italia non se lo può permettere. Quindi bisogna identificare e capire quale sia il rischio accettabile e come mitigare questo rischio». Perciò sarebbe utile delineare in che modo organizzare questa fase di convivenza operativa col virus. Per esempio se si ritenesse valida l'iniziativa della Germania e si decidesse di seguirne l'esempio sarà bene predisporre un piano per l'avvio dei test e il rilascio dei certificati, evitando i disservizi sul tipo di quello in cui è incappata l'Inps. Aggiunge Crisanti: «Bisogna aumentare i dispositivi di sicurezza a disposizione delle persone che lavorano e vanno in fabbrica e potenziare al massimo la nostra capacità diagnostica sia

nel fare i tamponi sia nel fare il dosaggio degli anticorpi».

Insomma, tutti col certificato in tasca (per chi non è contagioso) e si ricomincia. Il Politecnico di Torino, insieme ad altri atenei, ha avviato cinque gruppi di lavoro per indicare i modi più appropriati per superare l'emergenza.

Dice il rettore, **Guido Saracco**: «Siamo convinti che la massima protezione delle persone nel loro luogo di lavoro sia tanto imprescindibile quanto una rapida riapertura delle attività economiche. Infatti la riapertura sarà un elemento chiave per la competitività delle aziende italiane se non per la loro stessa sopravvivenza». Tra le soluzioni è considerata essenziale anche l'adozione della tracciabilità attraverso un'App, alla quale per altro stanno lavorando i 74 (!) esperti incaricati dal ministro per l'Innovazione. Per rendere il più affidabile possibile l'App bisogna intrecciare gps e bluetooth, oltre ad accettare per questo periodo un allentamento dei criteri di privacy.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha abbozzato un piano in cinque punti ma senza indicare la tempistica e indicando i titoli dei paragrafi più che i contenuti. Il rischio è ancora una volta la parcellizzazione: in Alto Adige hanno già incominciato a riaprire negozi e laboratori individuali o in cui lavoratori familiari, in Veneto stanno predisponendo aree pilota da sdoganare per prime, in Emilia-Romagna gli imprenditori sosterranno le spese dei test sui lavoratori, ad Alba il sindaco ha deciso che dall'8 aprile torneranno i mercati rionali, a Napoli niente tasse comunali per tutto il 2020. E così via, ognuno per la propria strada.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

Anche un virologo in prima fila come Andrea Crisanti, direttore dell'Unità di microbiologia a Padova, concorda: «Se aspettiamo che l'epidemia sia completamente scomparsa e che non ci siano più casi si tratta di aspettare almeno altri quattro mesi, se tutto va bene. È chiaro che l'Italia non se lo può permettere. Quindi bisogna identificare e capire quale sia il rischio accettabile e come mitigare questo rischio»

Nel decreto liquidità anche uno scudo da 200 miliardi a sostegno degli esportatori

Prestiti automatici ai piccoli

E credito garantito per le aziende fino a 499 dipendenti

DI LUIGI CHIARELLO

Dalle banche prestiti automatici fino a 25 mila euro alle piccole imprese, ai professionisti e agli esercenti, senza dover più attendere la valutazione del merito creditizio. Cioè senza più attendere il via libera del fondo di garanzia pmi, che comunque garantirà il 100% del credito erogato. E ancora, garanzie fino al 100% dei prestiti bancari concessi (90% a carico

dello stato e 10% a carico dei confidi) e fino a un massimo di 800 mila euro di importo, per le imprese che hanno ricavi fino a 3,2 milioni di euro, ma dietro obbligo di valutazione finanziaria e andamentale dell'attività. E, infine, garanzie fino al 90% del finanziamento bancario per le imprese che hanno fatturato fino a 5 mln di euro, senza dover più superare alcun esame sulla tenuta finanziaria e sull'andamento dei conti. Sono questi i tre pilastri che reggo-

no l'ampliamento della portata del fondo di garanzia per le pmi; una sorta di bazooka del credito privato il cui rischio è coperto dallo stato, finalizzato ad assicurare liquidità immediata alle imprese colpite dalle ripercussioni causate dall'emergenza Covid-19; il potenziamento è contenuto nello schema di decreto sulla liquidità varato ieri dal Consiglio dei ministri. Non solo: comuni e regioni potranno anche aprire sezioni del fondo di garanzia, e contribuire con i

propri fondi allo sviluppo delle imprese del loro territorio.

Export. Il testo prevede anche un'operazione monstre a sostegno del credito all'esportazione: attraverso Sace spa vengono mobilitati 200 mld di euro a garanzia degli esportatori. Un coordinamento tra Farnesina e dicastero dell'economia avrà subito a disposizione 50 mld di euro per l'export, ma dal 2021 avrà altri 200 mld di euro per nuovi investimenti per la ripartenza del paese sui mercati.

— © Riproduzione riservata —

Il potenziamento del fondo di garanzia pmi

| | |
|--|--|
| PER LE IMPRESE | Liquidità anche a imprese più grandi: tra 250 e 499 dipendenti |
| | <ul style="list-style-type: none"> - Garanzia al 90% fino a 5 milioni € - Fino a 6 anni - Senza valutazione |
| PER PERSONE FISICHE ESERCENTI ATTIVITÀ DI IMPRESA, ARTI O PROFESSIONI, PICCOLE IMPRESE | <ul style="list-style-type: none"> - Garanzia al 100%, fino a 800 mila € complessivi, per le imprese fino a 3,2 milioni di ricavi - Fino a 6 anni - Con valutazione economico finanziaria ed andamentale. |
| | Erogazione rapida dei soldi (rientro fino a 6 anni) (valutazione antimafia successiva all'erogazione) |
| PER LE BANCHE CHE AIUTANO LE IMPRESE | Più soldi alle imprese (fino a 25.000 euro). |
| | <ul style="list-style-type: none"> - Garanzia al 100% (nella misura massima del 30% del fatturato 2019 o 2018) - Tasso minimo + max 0,5 - Rilascio garanzia automatica |
| PER LE BANCHE CHE AIUTANO LE IMPRESE | Sostenere le imprese con più alto profilo di rischio: |
| | <ul style="list-style-type: none"> - innalzando ammontare massimo del portafoglio a 500 milioni - Ammissione senza valutazione merito di credito - Garanzia 90% su tranche junior |



Un mercato che vale 6,2 miliardi

MANIFATTURA E IOT

L'Internet delle cose chiude un 2019 in forte crescita grazie all'Industria 4.0

Enrico Netti

Manifattura 4.0 e Smart home sono i due segmenti che nel 2019, entrambi con un +40%, segnano le migliori performance nell'Internet delle cose, mercato che vale 6,2 miliardi contro i 5 del 2018. Poco più di una grande azienda su due ha implementato soluzioni di Industria 4.0 mentre le Pmi restano distanziate con un 13% che ha

avviato almeno un progetto in questa area. Le iniziative si concentrano soprattutto nei settori delle lavorazioni meccaniche (73%) e degli elettrodomestici (71%). È quanto rivela l'ultima edizione dell'Osservatorio Internet delle cose del Politecnico di Milano che oggi viene presentato in streaming.

«L'Italia cresce a ritmi sostenuti in tutti i segmenti con incrementi significativi nell'Industria 4.0, casa intelligente e smart city - dice Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio Iot -. Lo sviluppo è trainato dalle tecnologie usate per le comunicazioni e i servizi abilitati dagli oggetti connessi».

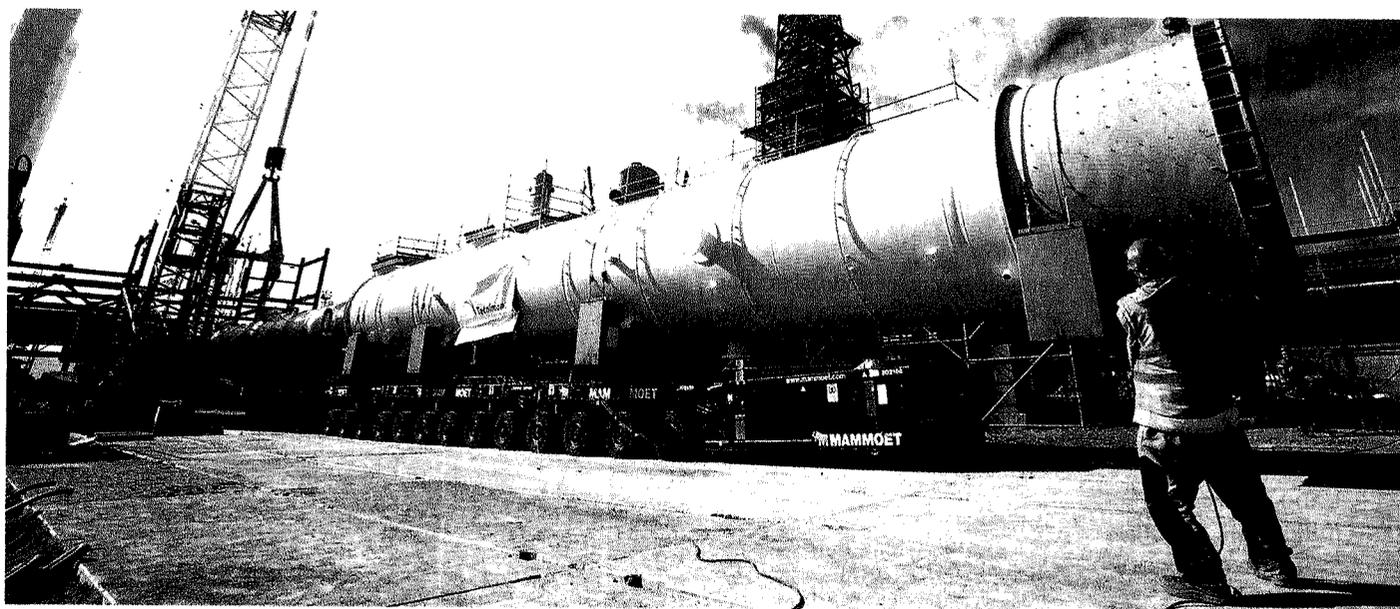
Nella manifattura le applicazioni più comuni sono quelle per al gestione della fabbrica, il controllo in real time

della produzione, la manutenzione predittiva. Seguono la logistica e le soluzioni per migliorare l'aggiornamento e lo sviluppo di nuovi prodotti. L'obiettivo è incrementare l'efficienza e l'efficacia e negli ultimi tempi si fa strada la necessità di sperimentare soluzioni innovative.

In termini assoluti la quota maggiore del mercato Iot è legata ai contatori luce, calore, acqua e gas smart, ovvero controllabili in remoto, un segmento che vale 1,7 miliardi. Seguono le auto (1,2 miliardi), gli edifici smart (670 milioni), la logistica (585), le abitazioni (530) grazie agli smart speaker per finire con le smart city, la gestione degli asset immobiliari e l'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingegneria di Maire Tecnimont. Al lavoro in Russia nella raffineria di Omsk

Rete anti caos dei servizi d'ingegneria

L'INTERVISTA

PIERROBERTO FOLGIERO

L'ad di Maire Tecnimont:
 «Non tornare indietro
 sui processi smart»

Jacopo Gilliberto

In sintesi: il virus mostra che il lavoro del futuro sarà smart (o come lo si voglia chiamare: lavoro agile, telelavoro e così via) e che passato il contagio non si dovrà tornare indietro da questa dematerializzazione di molti processi produttivi; la pandemia chiude molte porte del business e fra le grandi società di ingegneria le imprese italiane paiono più flessibili e più pronte a trovare soluzioni alternative a ogni cancello che si rinserra. Fra le molte esperienze di imprese che si adeguano all'effetto Covid19, ecco la voce delle società di ingegneria e contracting, società che con una visione internazionale intermediana fra un progetto e la sua realizzazione.

Pierroberto Folgiero, lei è amministratore delegato della Maire Tecnimont, una delle società di ingegneria più note al mondo. Che cosa

accade nell'azienda che lei amministra e nel settore in cui lavora?

La Maire Tecnimont era nata fin dall'origine su quello che oggi viene chiamato smart working. Siamo coloro che raccolgono l'idea dell'investitore, disegniamo il progetto, ordiniamo e facciamo costruire le parti che compongono il progetto, facciamo trasportare queste macchine, ne seguiamo il montaggio e il collaudo e poi consegniamo il progetto realizzato. Una raffineria, un impianto chimico. In genere chi propone l'idea si trova in un luogo diverso da quello in cui noi la trasformiamo in un progetto, da dove poi vengono prodotte le sue parti e da dove poi l'idea viene realizzata. Per forza di cose, da sempre gran parte delle fasi ingegneristiche complesse e della gestione del progetto devono essere svolte da remoto.

Che ostacoli incontrate?

Quelli che io definisco "cancelli". Il virus e gli strumenti per frenarne la diffusione li chiudono. I primi a chiudersi sono gli uffici: i committenti, gli uffici pubblici, gli uffici dei fornitori e così via. Possono chiudersi i Paesi o le aziende in cui si svolgono le fabbricazioni. Possono chiudersi o aprirsi la circolazione delle merci, la logistica. Le dogane e i porti di partenza e di arrivo dei macchinari,

gli aerei cargo e gli aeroporti. I cantieri dove stiamo realizzando il progetto. In Italia per esempio adesso è aperto solamente il "cancello" degli uffici, visto che si lavora a distanza, ma tutti gli altri sono chiusi. La nostra multilocalità ci permette di spostare le attività secondo i cancelli aperti, per esempio dove la manifattura sta ancora lavorando.

Che impatto c'è sul lavoro?

Nel caso di una società come la nostra, come la Maire Tecnimont che attraversa la geopolitica e la geosa-

quando tornerà la normalità non tornino indietro.

E l'impatto sui conti?

Dividiamo il business dal bilancio. La virtualizzazione consente di mantenere il mercato e di assicurare la continuità aziendale. Il fatturato è un esercizio balistico diverso.

Come si collocano le società italiane di ingegneria?

A differenza di altri grandi Paesi, che sono bravissimi a procedere sui sentieri ordinari, noi italiani siamo più bravi a trovare soluzioni alternative e a far funzionare il cervello. Quando i clienti ci chiedono di frenare l'attività perché non riescono a procedere, noi riusciamo a sorprenderli portando il risultato che non s'aspettavano. C'è chi per interrompere l'impegno invoca la forza maggiore: non è la soluzione perché, se libera da obbligazioni e penali, la forza maggiore non fa risparmiare i costi di improduttività. Un'altra cosa interessante è leggere la differenza fra i diversi mercati. Vi sono Paesi che danno centralità strategica alle infrastrutture, e i grandi cantieri non si fermano; e Paesi più deboli, oppure Paesi in cui la macchina pubblica è meno influente o dove i cantieri sono più piccoli, e lì i progetti rallentano o si fermano.



PIERROBERTO FOLGIERO
 Amministratore
 delegato
 Maire
 Tecnimont

nità in cinque continenti, vediamo che il processo di orchestrazione deve essere tutto virtualizzato e remotizzato. Chi resta solo sulla fisicità del lavoro è destinato a scomparire. Se ne sono convinti anche coloro che erano più scettici con la tecnologia virtuale. Il processo di dematerializzazione deve coinvolgere anche fornitori e clienti. L'importante è che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CASSE RILANCIANO

Professionisti, già prosciugato il plafond per i 600 euro

D'Alessio a pag. 38

Professionisti, prosciugato il plafond per i 600 euro

Circa 420 mila professionisti iscritti alle Casse di previdenza con un reddito dai 35.000 euro in giù (nell'anno d'imposta 2018) potrebbero aspirare all'indennità da 600 euro del decreto «Cura Italia» (18/2020), cifra che potrebbe impennarsi ad almeno 700 mila soggetti (col requisito delle entrate inferiori ai 50.000 euro), tuttavia è imprecisato il numero di coloro che, tra questi, riuscirebbero a dimostrare un calo dei guadagni, per l'emergenza da Covid-19, di almeno il 33% nel primo trimestre dell'anno. E, intanto, mentre dal governo arriva il chiarimento sul divieto di cumulo tra il sussidio ed una pensione di vecchiaia e di anzianità, gli Enti, per bocca del presidente dell'Associazione che ne include 20 (l'Adepp) Alberto Oliveti, a fronte dell'arrivo di oltre 330 mila istanze, dal 1° aprile, per il «bonus» statale che hanno presto prosciugato il «plafond» da 200 milioni, manifestano disponibilità ad anticipare (anche) le «eccedenze», a patto, però, che lo Stato dia loro garanzie sul «rapido ristoro» delle somme erogate.

Domani, 8 aprile, intanto, i ministeri del Lavoro e dell'Economia riceveranno il primo «report» con le istanze processate e ammesse al contributo; i primi pagamenti potrebbero giungere «a cavallo di Pasqua», riferisce Oliveti che, auspicando non si tratti di un aiuto «una tantum», batte sul tasto della necessità di un «canale preferenziale» per l'approvazione delle delibere con cui le Casse varano misure per alleviare le difficoltà finanziarie degli associati, inattuabili senza il «placet» dei dicasteri.

E, mentre la Cassa forense è salda in vetta per numero di domande (nel pomeriggio di ieri, su 243 mila avvocati iscritti, oltre 126 mila avevano presentato richiesta per il sussidio pubblico, cifra che potrebbe arrivare a 150 mila), quella dei dottori commercialisti (Cnpadc) pubblica sul proprio sito (www.cnpadc.it) un «pacchetto» di interventi per favorire la liquidità della platea, tra cui 15 milioni per il riconoscimento di contributi assistenziali per gli iscritti a chi ha, o deve sottoscrivere contratti di finanziamento. E l'adesione (con un milione) alla convenzione con Cassa depositi e prestiti (Cdp) nata all'interno dell'Adepp, per facilitare l'accesso al credito (si veda *ItaliaOggi* del 14 dicembre 2019).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



OLTRE AI 600
Campania,
professionisti
con 1.000 €

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti campani avranno mille euro in più per il mese di marzo. A 80 mila partite Iva residenti nella regione, infatti, verrà assegnato un

bonus di 1.000 euro per il sostegno al reddito che verrà sommato a quello nazionale. Già stanziata l'intera somma (80 milioni di euro). La misura l'ha annunciata direttamente il presidente della regione Vincenzo De Luca nel weekend in diretta Facebook. «Abbiamo fatto un lavoro enorme per cui ringrazio i colleghi assessori che hanno lavorato per mettere a punto questa proposta. Abbiamo fatto il piano anticrisi vale 604 milioni di euro per

dare una mano alle fasce deboli, ai professionisti, ai disabili, a tutti coloro che stanno pagando il peso dell'emergenza», le parole di De Luca. «Cercheremo di varare misure non ripetitive rispetto a quelle nazionali e comunali, in alcuni casi prevediamo misure aggiuntive, penso a imprese e professionisti. Guardiamo con il nostro piano alla povera gente, alle imprese e ai ceti professionali autonomi». Proprio per quest'ultimi, come detto, è previsto un intervento

che andrà a sommarsi a quello nazionale. «Prevediamo», spiega De Luca, «un contributo di 1000 euro per lavoratori autonomi, in aggiunta a quelli previsti nazionali, ne beneficerà chi dimostra di avere avuto un danno economico negli ultimi tre mesi, prevediamo di far arrivare questo contributo in due settimane. Abbiamo stanziato 80 milioni di euro per questo intervento e non ci fermeremo nel caso dovesse servire un'ulteriore iniezione di liquidità».

© Riproduzione riservata



Vincenzo De Luca



IL PACCHETTO FISCALE

Stop a Iva, ritenute e contributi anche oltre i 50 milioni di ricavi

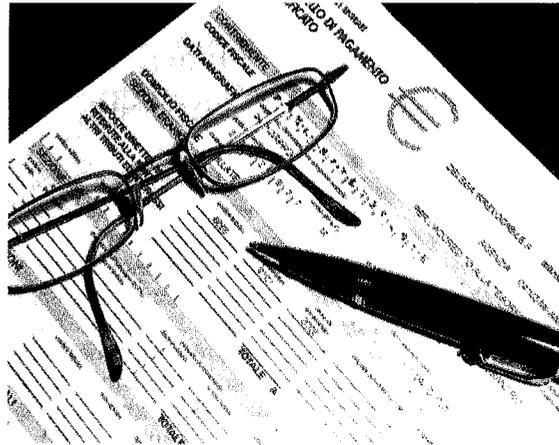
Rinvio se i fatturati crollano del 33 o del 50 per cento
Acconti senza sanzioni

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per i mesi di aprile e maggio per chi ha ricavi o compensi anche oltre 50 milioni di euro e un calo del fatturato del 33 per chi è sotto i 50 milioni e del 50 per chi è sopra. Ma attenzione ad approfittarsi dell'emergenza. Il Fisco si farà inviare da Inps e Inail i dati dei contribuenti che hanno rinviato a giugno il pagamento dei contributi e a sua volta le Entrate comunicheranno ai due istituti il diritto alla sospensione. È quanto prevede il Capo V del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri per «l'accesso al credito e il rinvio di adempimenti da parte delle imprese». Nel decreto ha trovato posto anche il rinvio all'11 maggio delle udienze e dell'attività della giustizia civile, penale, tributaria, contabile e militare. Prorogate anche la sospensione degli atti amministrativi della Pa fino al 15 maggio e la validità dei permessi e delle concessioni fino al 30 settembre 2020 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Si tratta di un primo pacchetto di interventi che sarà completato con il cosiddetto decreto di "aprile" con cui il Governo ha già dichiarato di rifinanziare gli ammortizzatori sociali per altri 15 miliardi, aumentare da 600 a 800 euro il bonus per autonomi e professionisti da estendere anche a stagionali, colf e badanti. In quel de-



creto ci saranno anche, salvo nuovi ripensamenti, le sospensioni dei pignoramenti su conti correnti e stipendi, lo sblocco dei vincoli della riscossione sui rimborsi fiscali e sui pagamenti dei crediti della Pa. Ma vediamo in sintesi e nelle schede in pagina le novità in arrivo.

Sospensione versamenti

La sospensione dei versamenti si estende anche alle imprese e più in generale alle attività produttive di maggiori dimensioni, ma come per quelle più piccole il meccanismo è ancorato al calo dei ricavi o compensi. Per la precisione, lo stand by dei versamenti di Iva, ritenute ma anche contributi e premi Inail per aprile e maggio riguarderà imprese, autonomi e professionisti con un volume di ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro se hanno subito una contrazione sempre di ricavi o compensi del 33 per cento rispetto al mese di marzo e aprile 2019 mentre oltre i 50 milioni di euro il calo deve essere del 50 per cento. I versamenti dovranno poi essere effettuati

entro il 30 giugno in un'unica soluzione o in 5 rate sempre a partire da giugno. Ci sarà poi una verifica incrociata con Inps, Inail ed altri enti previdenziali che comunicheranno all'agenzia delle Entrate chi si è avvalso della sospensione. Quest'ultima poi segnalerà i riscontri sui requisiti di ricavi o compensi per avvalersene. E quindi con il rischio di essere poi sanzionati se non si aveva diritto allo stand by.

Rimessione nei termini

Più in generale, però, il decreto prevede un meccanismo di rimessione nei termini per tutti i versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni più ampio rispetto a quello di quattro giorni previsto dal cura Italia (dal 16 al 20 marzo) e che si estende fino al 16 aprile.

Acconti con l'effetto crisi

I contribuenti potranno considerare con meno assillo l'effetto crisi negli acconti di giugno. L'utilizzo del previsionale non sarà sanzionato se lo scostamento non sarà superiore rispetto a quanto effettivamente dovuto.

Le altre misure

In deroga alla spendig review le regioni possono riconoscere maggiorazioni tariffarie alle strutture private che partecipano alla gestione dell'emergenza coronavirus. L'aumento dovrà essere parametrato ai maggiori costi sostenuti dalle strutture. Con un'altra norma il decreto prevede anche la proroga fino al termine dello stato di emergenza (per ora al 31 luglio) degli organi amministrativi e di controllo degli enti pubblici tranne enti territoriali e società pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versamenti delle scadenze di marzo senza sanzioni. Se effettuati entro il 16 aprile

Fisco, sospensione con paletti

Limiti dimensionali e calo del fatturato per il rinvio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

I versamenti scaduti il 20 marzo scorso ma non eseguiti sono da ritenere tempestivi se eseguiti entro il prossimo 16 aprile. Rinvio ulteriore, ma modulato, dei versamenti di ritenute, dell'Iva e dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi assicurativi obbligatori relativi ai mesi di aprile e maggio 2020. Lo spartiacque, però, è il limite di 50 milioni di euro di ricavi e compensi, al di sotto o al di sopra del quale il contribuente deve poter dimostrare di aver avuto una contrazione, rispettivamente del 33% o del 50%, dei ricavi e compensi dei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019. Così la sospensione dei versamenti in autoliquidazione previsti dalle bozze del decreto legge sulla liquidità delle imprese contenente le misure urgenti per l'accesso al credito e il rinvio degli adempimenti da parte di imprese e di esercenti arti e professioni. Per questi soggetti il provvedimento richiamato dispone la possibilità di sospendere i termini per i versamenti in autoliquidazione, per

i mesi di aprile e maggio 2020, riferibili alle ritenute alla fonte e alle addizionali (regionali e comunali), all'imposta sul valore aggiunto (Iva), nonché ai versamenti che cadono nel medesimo periodo (aprile e maggio 2020) riferiti ai contributi previdenziali e assistenziali, nonché ai premi per l'assicurazione obbligatoria. La sospensione prevista sia per gli esercenti attività d'impresa sia per i lavoratori autonomi è modulata sulla base dei ricavi e compensi conseguiti nel periodo d'imposta precedente (2019) a quello della sospensione in atto, tenendo conto di una soglia piuttosto alta e pari a 50 milioni di euro. Il comma 1, dell'art. 1 dispone che i soggetti che hanno realizzato ricavi e compensi (2019) non superiori a 50 milioni di euro possano non eseguire i versamenti appena indicati e determinati in autoliquidazione, in scadenza nei mesi di aprile e maggio (2020), qualora si sia concretizzata una diminuzione dei ricavi e/o compensi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese di marzo, ma del 2019, e nella medesima percentuale nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese di aprile ma del 2019; per chi supera il

tetto indicato il rapporto sale al 50% per i medesimi mesi di riferimento e, si ritiene, che le percentuali (e sospensioni) debbano essere considerate autonomamente o per mese di riferimento. Inoltre, per coloro che hanno iniziato la propria attività d'impresa o di lavoro autonomo successivamente al 31/03/2019, vale la medesima sospensione mentre i versamenti sospesi saranno recuperati, senza applicazione di sanzioni e interessi, con un versamento entro il 30/06 prossimo in una unica soluzione o a rate, fino a un massimo di cinque, senza possibilità di ottenere il rimborso, in caso di pagamento già eseguito. Come si evince anche dalla relazione di accompagnamento, per i contribuenti maggiormente colpiti (zone rosse o settori particolari, quali il turismo e lo sport), qualora gli stessi non rientrino nell'ambito applicativo del decreto legge in commento, resta ferma la sospensione fissata al 30/04, con ripresa dei versamenti in una unica soluzione entro il 31/05 ovvero con cinque rate mensili di pari ammontare dal mese di maggio; alla stessa stregua resta ferma la sospensione fino al 31/05, con ripresa dei versamenti entro il 30/06 o mediante

rateizzazione in cinque rate per gli enti sportivi, comprese le federazioni nazionali. La sospensione dei versamenti dell'Iva si applica, inoltre, per i mesi di aprile e maggio, a prescindere dal volume dei ricavi e dei compensi del periodo d'imposta precedente, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza, che hanno subito rispettivamente una diminuzione dei ricavi e dei compensi di almeno il 33 per cento nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta. Potenziata anche la collaborazione tra l'Agenzia delle entrate ed enti previdenziali e assistenziali per la verifica della diminuzione dei ricavi e/o compensi, condizione necessaria per fruire dell'ulteriore sospensione. Infine, per i versamenti in scadenza lo scorso 16/03, che hanno beneficiato della remissione in termini precedente fino al 20/03, il decreto prevede che gli stessi siano da considerarsi «tempestivi», quindi non sanzionabili, se eseguiti entro il prossimo 16/04.

© Riproduzione riservata

Lo stop, oltre che su base dimensionale, è modulato anche sul riferimento dei cali di fatturato del 33% o del 50% rispetto al marzo del 2019

La nuova sospensione dei versamenti

| | |
|-------------------------|--|
| Beneficiari | Esercenti attività d'impresa o arte e professione con domicilio fiscale, sede legale e/o operativa sul territorio nazionale |
| Tipologia | Sospesi i versamenti di aprile e maggio 2020 riferiti alle ritenute alla fonte per lavoro dipendente o assimilato e addizionali, all'Iva, ai contributi previdenziali e assistenziali e ai premi assicurativi Inail |
| Condizioni | <ul style="list-style-type: none"> • ricavi e compensi 2019 non superiori a 50 milioni di euro: necessaria la dimostrazione di aver subito una diminuzione di ricavi e/o compensi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 e nel mese di aprile 2020 rispetto al mese di marzo 2019 e al mese di aprile 201 • ricavi e compensi 2019 superiori a 50 milioni di euro: necessaria dimostrazione di aver subito una diminuzione di ricavi e/o compensi di almeno il 50% nel mese di marzo 2020 e nel mese di aprile 2020 rispetto al mese di marzo 2019 e al mese di aprile 2019 |
| Nuove iniziative | Sospensione al 30 giugno prossimo estesa anche alle imprese e per gli esercenti arte o professione che hanno iniziato la propria attività successivamente al 31/03/2019 |
| Esecuzione | I versamenti devono eseguirsi, per la generalità dei contribuenti, in una unica soluzione entro il 30/06/2020 o con cinque rate mensile di pari importo. Per gli operatori operanti nei settori maggiormente colpiti, rimasti fuori dai parametri richiesti, restano validi i termini già rideterminati con precedenti provvedimenti |

